

AFRICA SUBSAHARIANA
CORNÒ D'AFRICA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

Anche in base ai più recenti indirizzi della Cooperazione italiana, l'area del Corno d'Africa mantiene il carattere di massima priorità per i nostri interventi. Questa regione, storicamente così legata all'Italia, come è stato evidenziato anche in occasione della prima visita del Presidente della Repubblica in Etiopia ed Eritrea (novembre 1997), è caratterizzata da situazioni fortemente diversificate, con aree di apparente tranquillità (Etiopia, Eritrea) ed altre segnate da conflitto aperto (Sudan) o da forme di disgregazione statale (Somalia).

In Somalia le intese parziali tra le fazioni in lotta, anche se favorite dall'esterno (mediazioni etiopica/IGAD, egiziana e yemenita) non hanno portato ad un definitivo chiarimento a livello nazionale. Per alcuni aspetti, anzi, la situazione è apparsa regredire. Nel Nord del paese e in altre zone si sono peraltro consolidate situazioni di relativa quiete che consentono una certa ripresa delle attività di cooperazione.

L'Etiopia continua a dare segni promettenti di ripresa e prosegue il difficile cammino della regionalizzazione su base etnica, e della riforma dell'economia in senso liberale. La situazione alimentare è peraltro peggiorata rispetto al 1996.

L'Eritrea, indipendente dal 1993 dopo trent'anni di lotta armata, sta portando avanti un'impegnativa politica di sviluppo. Con l'approvazione della costituzione (fine maggio 1997) la quale prevede tra l'altro forme di pluralismo politico, si dovrebbe avviare una fase nuova, sempre sotto il vigile controllo della dirigenza politica emersa dalla lotta di liberazione.

In Sudan, la conclusione di accordi con alcune forze ribelli da parte del governo di Khartoum nell'aprile 1997 ha determinato una certa dinamica, che ha portato alla ripresa, sotto gli auspici dell'organismo regionale del Corno d'Africa IGAD, dei colloqui di pace con le forze che controllano gran parte del Sud Sudan, ed in particolare l'SPLA di Garang.

Gibuti, composto il conflitto etnico tra afar e issa, ha posto le premesse per una ricostruzione dell'economia, lanciando nel corso del 1997 un programma di riabilitazione concordato con le istituzioni di Bretton Woods.

Il timore di un'avanzata del fondamentalismo nella regione - che ha una forte componente di popolazione islamica - è molto diffuso. Per ora l'ondata fondamentalista non ha guadagnato terreno al di fuori del Sudan (e, in maniera più limitata, della Somalia), ma le condizioni di estrema privazione e di povertà delle popolazioni dell'area potrebbero facilmente divenire terreno di coltura per l'estremismo islamico. Tale minaccia è sempre più avvertita in Etiopia, che ospita 30 milioni di musulmani.

La marginalizzazione strategica del Corno d'Africa, una volta terreno di scontro tra occidente capitalista e regimi di ispirazione marxista, offre in questi anni un'occasione per rinnovati sforzi volti ad una cooperazione su base regionale. Il principale Organismo regionale dell'area (esteso anche a Kenya e Uganda) è l'I.G.A.D. (Intergovernmental Authority on Development) che sta conoscendo un rilancio sia sul piano politico (mediazione in Sudan e per la Somalia) sia su quello della cooperazione, attraverso tentativi - assecondati dalla comunità dei donatori - di estendere le proprie aree di intervento. Questo rilancio ha portato recentemente alla decisione di ampliare la sfera di competenza dell'organismo regionale alla materia della prevenzione e composizione dei conflitti tra gli stati membri. Altri settori prioritari sono la sicurezza alimentare e la conservazione delle risorse naturali, e le infrastrutture.

Nel 1996-97 l'Italia ha assicurato il primo turno di presidenza del gruppo dei partners dell'IGAD, garantendo il Coordinamento tra i donatori e le istanze dell'organismo regionale.

Nel 1997 le erogazioni a dono per i Paesi del Corno d'Africa sono state di Lire 76,6 miliardi. Tale importo rappresenta il 25% circa dell'erogato totale a favore dell'Africa Subsahariana (312,7 miliardi). Si è avuta inoltre una modesta ripresa delle erogazioni per crediti d'aiuto (5,3 miliardi di lire) in relazione all'avvio del progetto elettrico nazionale in Eritrea.

Dal 1997, dopo anni in cui le attività di cooperazione in Somalia che comportassero la presenza di personale italiano in loco erano state sospese, la nostra attenzione verso il paese, rinnovata dopo la nomina di un nuovo inviato speciale italiano (settembre 1996), si è orientata verso il cofinanziamento del programma di riabilitazione dell'U.E., oltre che verso alcuni interventi di emergenza attraverso organismi internazionali. Nel maggio 1997 Roma ha ospitato la IV riunione plenaria del Somalia Aid Coordination Body, cioè dell'Organismo che assicura il coordinamento tra paesi donatori, agenzie N.U. e ONG attive in Somalia.

Nel 1997 sono stati in gran parte completati i "programmi - ponte" concordati nel 1995 con Eritrea ed Etiopia, che coprono il periodo 1996-98. Tali programmi rappresentano, per la bilanciata presenza di iniziative nel settore dello sviluppo delle risorse umane (sanità, approvvigionamento idrico, istruzione) e nel settore infrastrutturale, un'anticipazione dei più articolati programmi paese che sono in fase di negoziazione con tali paesi prioritari.

In tale quadro, in Eritrea sono stati avviati, nel corso dell'anno, un ampio programma di rafforzamento del sistema sanitario (attraverso l'OMS), nonché alcuni importanti interventi nel campo delle infrastrutture di base (credito d'aiuto per il progetto elettrico nazionale; dono per la riabilitazione del porto di Massaua). L'Italia rappresenta il principale donatore bilaterale del paese (circa il 15% dell'APS globale).

In Etiopia, al consolidamento delle varie iniziative comprese nel programma straordinario a favore delle popolazioni delle zone del Tigray e del Wollo e del programma di sviluppo rurale in Arsi e Bale, che sta dando lusinghieri risultati, si sono aggiunte due qualificanti iniziative (fornitura di fertilizzanti per 15 miliardi di lire, partecipazione al Fondo Sociale di Riabilitazione e Sviluppo, 14,8 miliardi) nel quadro di più ampi programmi a livello nazionale cofinanziati da vari donatori e coordinati dalla Banca Mondiale, assieme al governo etiopico. Nel complesso a favore dell'Etiopia sono stati erogati finanziamenti per 50 miliardi di lire (il paese è risultato il primo beneficiario in assoluto degli aiuti a dono italiani).

ERITREA

L'Eritrea ha una superficie di 121.000 Km², di poco inferiore a quella della Grecia, con oltre 1.000 Km di costa ed una popolazione che viene stimata in circa 3,3 milioni di abitanti. Il primo censimento nazionale è previsto per la fine del 1998. Sono oltre un milione gli eritrei emigrati all'estero durante la guerra di liberazione, soprattutto in Sudan. La generale mancanza di dati che ha accompagnato la storia più recente dell'Eritrea fin dall'indipendenza del maggio 1991, sancita dal referendum popolare dell'aprile 1993, limita tuttora la valutazione dei risultati delle scelte effettuate in campo economico ed impedisce la lettura di indicatori attendibili relativi allo sviluppo sociale. Solo in base alle stime riportate dalla letteratura internazionale è possibile avere un'idea, per quanto sommaria, della situazione sociale ed economica del Paese.

L'economia eritrea è tuttora caratterizzata dal depauperamento, avvenuto nel corso della guerra di liberazione e soprattutto negli anni 1974-91, di un tessuto industriale ed infrastrutturale che era senza dubbio più avanzato rispetto a quello dell'Etiopia. Da allora restano sostanzialmente due i fattori strutturali che contraddistinguono ancora oggi l'economia eritrea: una fragile base agricola e la redditività dei suoi due porti, Massaua ed Assab, ancora strategici per l'accesso all'Etiopia. Va inoltre ricordato il sostanziale contributo all'economia costituito dalle rimesse degli emigrati, che evidenzia al contempo l'emorragia di personale qualificato provocato dalla diaspora eritrea.

Cruciale per il reale decollo della economia eritrea è l'effettiva capacità di stimolare gli investimenti interni e di attirare capitali dall'estero. Il Governo ha preso, subito dopo l'indipendenza, le misure legislative necessarie a rendere ufficiale il contesto economico verso cui si sarebbe mossa l'Eritrea, ma la risposta del mercato, in termini di investimenti reali, è stata debole, nonostante la liberalità offerta dalla legge sugli investimenti. Resta peraltro diffusa la mancanza di esperienza imprenditoriale e la forte presenza di uno Stato che continua a perseguire la linea dell'autonomia (*self-reliance*) può ancora indurre indecisione nei potenziali investitori, soprattutto stranieri. Gli alti prezzi ai quali sono stati messi in vendita una quarantina di impianti industriali medi e leggeri nel 1997 ne ha impedito finora l'auspicata privatizzazione e la concessione di licenze per lo sfruttamento dei terreni agricoli è giudicata ancora lenta a causa del mancato decentramento del procedimento. Ciò nonostante si è potuto assistere ad un incremento degli investimenti, soprattutto pubblici, ma anche privati, di una certa rilevanza, seppure non quantificabili. Lo Stato, da parte sua, è fortemente impegnato nell'infrastrutturazione di base (energia, trasporti e telecomunicazioni), che considera essenziale per creare un ambiente favorevole agli investimenti e facilitare lo sviluppo economico. Vari investimenti si sono orientati verso progetti di orticoltura e verso progetti agricoli a larga scala nel bassopiano occidentale. Sono state concesse numerose licenze di esplorazione mineraria e la pesca rimane un settore di sicuro potenziale produttivo: di fatto il Governo ha favorito, attraverso la distribuzione di imbarcazioni ed attrezzature, la creazione di centri costieri di pesca artigianale.

La popolazione eritrea costituisce la risorsa più importante da valorizzare, considerato l'elevato impegno con cui la popolazione è disposta a partecipare al processo di crescita. Ma il tasso di alfabetizzazione è ancora contenuto entro il 20%. Il Governo è pronto ad indirizzare allo sviluppo delle risorse umane finanziamenti dell'ordine di 300 milioni di dollari nel prossimo decennio ed è sul punto di prendere il via un programma finanziato a credito dalla Banca Mondiale per oltre 50 milioni di dollari nel prossimo quinquennio che prevede la rapida introduzione di quadri intermedi prove-

nienti dal subcontinente indiano e la contemporanea formazione professionale di altrettanti quadri eritrei in istituzioni specializzate all'estero.

Gli indicatori sanitari denunciano un quadro della situazione particolarmente critico, infatti la mortalità infantile è di 135 ogni 1.000 nati vivi e quella materna è di 700 per 100.000 parti. L'aspettativa di vita è di 46 anni. Esistono attualmente 17 ospedali pubblici e due soli privati, entrambi ad Asmara. Le patologie particolarmente letali, specialmente tra la popolazione infantile, sono le malattie respiratorie, le malattie gastro-intestinali e la malaria. La tubercolosi appare tendenzialmente in aumento e rappresenta al momento la maggiore causa di mortalità ospedaliera. Anche l'AIDS appare in aumento, ma le strutture sanitarie in grado di effettuare studi epidemiologici sono assai limitate e l'atteggiamento particolarmente conservatore della società eritrea non facilita le campagne di sensibilizzazione. Il Governo è comunque attivamente impegnato per aumentare l'attuale scarsa disponibilità di servizi di sanità pubblica di base su tutto il territorio nazionale e favorire le attività di prevenzione (in particolare le vaccinazioni). Meno del 3% della popolazione ha attualmente accesso a strutture igieniche o a sistemi di raccolta dei rifiuti. Anche l'accesso all'acqua potabile è estremamente limitato e le strutture governative preposte allo sfruttamento delle risorse idriche appaiono più deboli delle altre. Il progressivo passaggio di consegne tra il Dipartimento ministeriale delle Risorse Idriche ed il Ministero per l'Amministrazione Locale potrebbe sensibilmente aumentare la capacità di risposta dello Stato in quest'ultimo settore.

Le principali scelte di politica economica effettuate dal Governo sono quelle annunciate a Parigi nel dicembre 1994, nell'unica riunione del "Gruppo Consultivo" Banca Mondiale:

- Economia di mercato
- Sviluppo economico orientato all'esportazione
- Formazione ed addestramento del capitale umano
- Sviluppo delle infrastrutture
- Sviluppo e promozione del settore privato
- Recupero e protezione dell'ambiente naturale
- Costituzione di un'adeguata capacità istituzionale (sia pubblica che privata).

Recentemente il Governo eritreo ha manifestato l'intenzione di utilizzare la parte preponderante dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo attraverso crediti d'aiuto, limitando invece l'accettazione dei finanziamenti a dono ai settori dell'educazione e della sanità pubblica. Ciò ha già comportato il rifiuto da parte del Governo eritreo dei nuovi fondi a dono messi a disposizione dalla Germania e dall'Unione Europea. Va inoltre segnalata la chiusura di tutti i programmi di sviluppo che vedevano coinvolti organismi non governativi. Sono ancora da verificare la reale portata di tali decisioni e le motivazioni profonde che le hanno ispirate, che attengono comunque anche al desiderio dell'Eritrea di affermare la propria diversità e la propria identità.

La Cooperazione Italiana con l'Eritrea può essere suddivisa in due fasi principali, la prima delle quali corrisponde a grandi linee al periodo 1992-1995, quando le azioni di emergenza e riabilitazione hanno accompagnato la nascita ed il riconoscimento del nuovo Stato, e la seconda al periodo 1996-97, quando sono state impostate e avviate le prime iniziative di consolidamento e sviluppo.

Alla prima fase va ricondotta la partecipazione al Programma di ripresa e riabilitazione in Eritrea (RRPE) che ha visto l'Italia principale contribuente - con oltre 47 miliardi di lire - all'azione concertata di tutti i donatori volta a ripristinare le minime condizioni di produzione ed a sostenere il Governo nella ricostruzione delle infrastrutture e dei servizi sociali di base. Nel corso del 1997 il contributo italiano al RRPE è stato oggetto di un'approfondita valutazione da parte della Società Italiana di Monitoraggio (SIM) ed i risultati ottenuti sono stati ritenuti meritevoli di un giudizio

molto lusinghiero. Nello stesso periodo sono stati realizzati da parte italiana numerosi interventi di emergenza e di aiuto alimentare nonché alcuni progetti minori per un importo complessivo di circa 46 miliardi, cui vanno aggiunti contributi alle Agenzie delle Nazioni Unite per oltre 12 miliardi e poco meno di 5 miliardi per progetti affidati ad organismi non governativi italiani ed ormai conclusi. Non ultimo il contributo al referendum di autodeterminazione del 1993 (un miliardo di lire) che porta il totale dei finanziamenti italiani in questa prima fase a 111 miliardi di lire.

La seconda fase, in corso di esecuzione, è identificabile nel c.d. *Programma Ponte* italo-eritreo, delineato all'inizio del 1996 con un orizzonte temporale che copre l'intero 1998 e con disponibilità finanziarie per 60 miliardi di lire a credito di aiuto e 62 miliardi di lire a dono. Pur in mancanza di una programmazione nazionale, ancora da definire, il programma di cooperazione 1996-98 intende proiettarsi oltre la fase di mera emergenza e riabilitazione con alcuni progetti significativi sulla cui priorità ed impatto non esistono contestazioni di sorta. In questa fase si colloca la concessione del primo credito di aiuto all'Eritrea per il progetto di trasmissione dell'energia elettrica, incluse le sottostazioni di trasformazione, dalla nuova centrale termoelettrica a Massaua, realizzata con fondi arabi, fino ad Asmara ed alle città di Decamere, Mendefera e Cheren (37 miliardi di lire). Importante è anche il contributo a dono di circa 34,2 miliardi di lire per la riabilitazione del porto di Massaua, che si inserisce in un programma finanziato dalla Banca Mondiale che prevede di potenziare anche il porto di Assab. Le altre iniziative più significative a dono sono per un programma nazionale di sanità pubblica (13,3 miliardi di lire) e per finanziare, in collaborazione con la Banca Mondiale ed il Governo olandese, il fondo di sviluppo che consente di realizzare su tutto il Paese progetti infrastrutturali di piccola e media dimensione e l'avvio di micro-imprese a sostegno delle comunità rurali (10 miliardi di lire). Il programma si completa con azioni di consolidamento delle attività di riabilitazione avviate nel precedente triennio, soprattutto a favore del potenziamento delle istituzioni economiche e finanziarie dello Stato.

L'erogazione complessiva nei primi sei anni di cooperazione con l'Eritrea è di 140 miliardi di lire al settembre 1997, pari al 60 % delle allocazioni totali (233 miliardi di lire).

Nel corso della visita in Eritrea del Presidente della Repubblica Scalfaro nel novembre 1997 sono state gettate le premesse per un nuovo intervento pluriennale della Cooperazione Italiana, che sarà centrato su un progetto di particolare importanza da finanziare a dono (presumibilmente la nuova università di Asmara), per contribuire allo sviluppo di un settore vitale per la crescita economica e sociale del Paese e per sottolineare la consolidata amicizia esistente tra i due popoli. Il programma dovrebbe essere integrato da un'altrettanto importante linea di credito a sostegno dell'imprenditorialità eritrea e dello sviluppo economico in generale.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinaria

Canale: bilaterale - multilaterale

Gestione: diretta - affidamento imprese - organismi internazionali

Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **Partecipazione al Programma di Ripristino e Riabilitazione per l'Eritrea (RRPE)**

Importo complessivo: Lit. 46.200.000.000

Fondi in loco: Lit. 26.514.461.565

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS - Imprese - Banca Mondiale - UNDP

Controparte locale: Ministero delle Finanze

Il Programma di risanamento e riabilitazione (*Recovery and Rehabilitation Programme for Eritrea - RRPE*) fu concepito alla fine del 1992 allo scopo di sostenere il processo di ricostruzione del paese attraverso la riabilitazione dei settori produttivi, di alcune infrastrutture di base e dei servizi sociali. Per evitare sovrapposizioni o incoerenze tra gli interventi, ottimizzare l'uso delle limitate risorse disponibili e per ottenere il più alto livello possibile di coordinamento tra tutti i donatori che si erano dichiarati disposti a finanziarlo (Unione Europea, Italia, Svezia, Germania, Danimarca, Olanda, Stati Uniti, Inghilterra, Australia, UNDP, Banca Africana di Sviluppo e Fondo Monetario Internazionale), il Governo eritreo è ricorso all'assistenza tecnica della Banca Mondiale, che già aveva contribuito sostanzialmente alla formulazione del programma e che vi partecipava direttamente concedendo un credito di aiuto di 25 milioni di dollari.

Nel contesto generale del RRPE, il contributo italiano è pari a 27,51 milioni di dollari ed è stato erogato attraverso un finanziamento parallelo al contributo degli altri donatori - che invece per la maggior parte dei casi è stato amministrato direttamente dalla Banca Mondiale.

Al 30 settembre 1997 il contributo italiano erogato era di circa 25,4 milioni di dollari. Si delinea qui di seguito lo stato di attuazione di quelle componenti RRPE che sono ancora in corso di realizzazione.

PRODUZIONE (INDUSTRIA)

Sono stati forniti equipaggiamenti, parti di ricambio e materiali per il ripristino della attività produttiva di tre impianti industriali pubblici: la fabbrica di ceramiche Asmara, la conceria Asmara e la fabbrica tessile Asmara. L'importo complessivo delle forniture donate è pari a 3 milioni di dollari. Nel corso del 1997 sono state consegnate: i) parti di ricambio per i macchinari già forniti alla fabbrica di ceramiche Asmara, per un valore di 0,05 milioni di dollari e ii) alcune forniture, senza ulteriori costi per l'erario italiano, a completamento delle precedenti, ultimate nel 1994, al fine di consentire la piena operatività della conceria. Tutte e tre le fabbriche sono attualmente in produzione.

INFRASTRUTTURE (APPROVVIGIONAMENTO IDRICO)

Sono stati consegnati al Dipartimento Risorse Idriche macchinari e parti di ricambio per un valore totale di 1,99 milioni di dollari (3 autocarri a cassone ribaltabile e 20 autocisterne) entro il marzo 1995. Inoltre per il ripristino dell'acquedotto della città di Massaua e in particolare per il rifacimento delle reti di distribuzione primaria, secondaria e terziaria, sono stati consegnati nel 1994 tubazioni, allacciamenti ed equipaggiamenti (escavatori) per un valore totale di 0,62 milioni di dollari. Nel dicembre del 1997 l'Unità Tecnica di Asmara ha verificato la corretta esecuzione del progetto, che può considerarsi ultimato. Con i fondi residui del contributo italiano (67.480 dollari) il locale Dipartimento per le Risorse Idriche sta provvedendo ad effettuare una parte degli allacciamenti privati alla nuova rete, inizialmente non preventivati.

CONTRIBUTO AL FONDO DI RIABILITAZIONE A FAVORE DELLE COMUNITÀ ERITREE (ECRF)

Mentre la Fase 1 è stata completata fin dal 1995, tutti i nove micro-progetti (quattro scuole elementari, tre presidi sanitari, un piccolo ponte e due attraversamenti fluviali) della Fase 2 sono stati ultimati. Per sette di essi è stato possibile effettuare il collaudo finale da parte della DGCS, per i restanti due non è stato possibile accedere ai siti per problemi di sicurezza. Per uno dei micro-progetti collaudati, si sta procedendo a far eseguire i lavori di completamento ordinati dal collaudatore. I fondi erogati ammontano ad un totale di 472.183 dollari su una spesa preventivata di 478.599 dollari.

La Fase 3 prevede la realizzazione di 9 piccoli schemi idrici destinati ad altrettanti villaggi nella regione del Gash Barka, per un importo stimato di 610.289 dollari. La Cooperazione Italiana ha già finanziato, fin dall'agosto 1996, l'acquisto dei materiali necessari alla realizzazione delle opere (pompe e tubazioni), per una spesa complessiva pari a 137.848 dollari. Da quella data, non è stato tuttavia possibile sottoscrivere impegni di spesa relativi all'appalto dei lavori da eseguire, poiché la locale unità di gestione ECRF ha predisposto la progettazione di massima relativa ai suddetti schemi idrici solo nel novembre 1997. È stato quindi concordato con l'unità ECRF di selezionare un consulente in loco al quale affidare le attività di progettazione esecutiva e di direzione lavori delle opere relative ai nove progetti, la cui realizzazione sarà appaltata attraverso una gara locale.

Per quanto riguarda la Fase 4 sono in corso di esecuzione altri cinque micro-progetti per un impegno di spesa totale di 969.546 dollari. Si tratta di un centro sanitario, una clinica di villaggio, una scuola elementare e media inferiore, un mercato, un centro di formazione professionale per le donne, la cui realizzazione è stata affidata ad imprese locali. Nel corso del 1997 è stato completato il centro di formazione professionale, mentre erano in fase di ultimazione gli altri quattro progetti.

Nel luglio 1997 la locale Unità ECRF ha proposto che i fondi residui ancora non impegnati nell'ambito del contributo italiano all'ECRF, pari a circa 1,15 milioni di dollari, venissero interamente utilizzati (Fase 5) per la realizzazione del sistema di approvvigionamento idrico della città di Afabet (25.000 abitanti). La progettazione di massima di tale intervento era stata in precedenza predisposta da una società canadese di consulenza per conto della stessa Unità ECRF. La gara per l'appalto delle opere, bandita a livello internazionale nell'ottobre 1997, è stata ripetuta nel dicembre successivo per insufficienza di partecipanti.

Tutte le strutture sociali (presidi sanitari e scuole), completate e consegnate ai competenti ministeri, sono funzionanti ed offrono servizi sanitari ed educativi migliorati alle popolazioni circostanti. Le infrastrutture di base completate nel quadro dell'ECRF sono state consegnate alle amministrazioni locali che si faranno carico della loro manutenzione con il contributo delle comunità direttamente beneficiarie.

PROGRAMMA DI GESTIONE ECONOMICA E FINANZIARIA (EFMP)

L'obiettivo di tale componente è quello di aumentare la capacità e l'autonomia del governo eritreo nella gestione economica e finanziaria, al fine di evitare nel lungo periodo la dipendenza dalla assistenza tecnica esterna. In particolare la componente EFMP è mirata alla costituzione ex novo di alcune istituzioni chiave per la gestione economica dello Stato e precisamente l'Ufficio della Presidenza, il Ministero delle Finanze, la Banca Eritrea, la Banca Commerciale e l'Ufficio del Revisore dei conti. Il finanziamento italiano, pari a 1,12 milioni DOLLARI, di cui 0,38 tramite la Banca Mondiale, si è concentrato nell'assistenza all'Ufficio della Presidenza e del Ministero delle Finanze attraverso il finanziamento di attività di consulenza e l'acquisto di forniture. I fondi trasferiti nel 1995 alla Banca Mondiale (0,78 milioni di dollari) sono tuttora disponibili per attività di studio, consulenze e formazione destinate alle seguenti istituzioni: (i) Ufficio delle dogane del Ministero delle finanze (0,25 milioni), (ii) Amministrazione centrale del Ministero delle finanze (0,14 milioni), (iii) Centro per la topografia e il telerilevamento dell'Ufficio del Presidente (0,02 milioni), (iv) Ufficio nazionale di statistica dell'Ufficio del Presidente (0,32 milioni), (v) Dipartimento del bilancio dell'Ufficio del Presidente (0,04 milioni).

Nel corso del 1997 è stata espletata la gara per l'acquisto di forniture destinate al Centro per la cartografia ed il telerilevamento. La gara è stata annullata nel giugno 1997 per disaccordo con le controparti eritree sui criteri di aggiudicazione. Il Centro per la Cartografia e Telerilevamento eritreo, beneficiario delle forniture, non ha mostrato ulteriore interesse ad usufruire dei fondi messi a disposizione dalla Cooperazione Italiana.

Con una lettera dell'Ufficio della presidenza eritrea del dicembre 1997 è stato prospettato all'Italia di utilizzare tutti i residui disponibili sulla componente EFMP del programma RRPE per due sole iniziative: la meccanizzazione dell'Ufficio del Revisore dei conti (inizialmente non previsto tra le attività finanziate dall'Italia) e delle dogane. Per le dogane è già stato istruito nel 1997 un analogo progetto, sempre finanziato dall'Italia, che avrebbe dovuto essere eseguito dall'UNCTAD (si veda scheda ASYCUDA). L'esecutività di quest'ultimo progetto è stata sospesa dal governo eritreo, che non è del tutto convinto che l'UNCTAD garantirà alle dogane eritree, una volta che l'intervento è finito, la piena padronanza del software di base.

ASSISTENZA TECNICA ALLA MANUTENZIONE E FORNITURA DI MACCHINARI E PARTI DI RICAMBIO

Sono state fornite parti di ricambio per gli equipaggiamenti già in possesso del governo eritreo e la assistenza tecnica per la manutenzione dei suddetti equipaggiamenti, per un valore totale di 0,24 milioni di dollari USA. Inoltre, nel novembre 1997 sono state concordate con il Municipio di Asmara le specifiche tecniche delle attrezzature destinate all'equipaggiamento di officine per la manutenzione elettromeccanica degli automezzi, da acquistarsi tramite gara per un importo di 0,13 milioni di dollari. Le gare per le forniture verranno effettuate nella prima metà del 1998.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: socio-sanitario

Titolo iniziativa: **Intervento di riabilitazione fisica dei disabili e degli invalidi di guerra**

Importo complessivo: Lit. 1.000.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: OMS

Controparte locale: Ministero del Lavoro e Benessere Umano (MoLHW)

A seguito della conclusione del periodo di guerra civile l'Eritrea contava, insieme alle ingenti perdite in vite umane, circa 60.000 persone con invalidità fisiche permanenti. La DGCS ha considerato con particolare attenzione questo gruppo vulnerabile e giudicato il loro recupero fisico condizione necessaria alla integrazione sociale ed al conseguente alleviamento del peso economico sostenuto dalle famiglie, dalle comunità di appartenenza e dallo stesso sistema pubblico.

L'intervento è stato richiesto dal Governo Provvisorio dell'Eritrea e la Cooperazione italiana ha risposto ad uno specifico appello lanciato dall'OMS, approvando l'iniziativa con delibera del settembre 1993.

Il progetto ha assicurato l'assistenza tecnica, gli equipaggiamenti ed i materiali necessari all'istituzione di un sistema decentrato di assistenza ai portatori di invalidità fisiche. Sono state equipaggiate le strutture esistenti di May Habar, Massaua e Adi Kayeh, mentre a Mendefera e Afabet sono stati anche sostenuti i costi di riabilitazione o di costruzione ex novo delle strutture fisiche che ospitano i laboratori. Il centro di Barentu è seguito nell'ambito del progetto PHARPE (si veda l'apposita scheda riepilogativa).

Nel corso del 1997 è stata ultimata, a compimento del progetto di emergenza, anche la costruzione del centro regionale di Assab, ritardata da difficoltà intercorse nella gestione di tale realizzazione da parte della locale struttura ministeriale competente.

Il Programma di sanità pubblica e riabilitazione per l'Eritrea (PHARPE), attualmente in corso, ha preso in carico l'iniziativa per il suo definitivo consolidamento.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Intervento per il rafforzamento del sistema di sanità pubblica di base**

Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNICEF

Controparte locale: Ministero della Sanità

L'UNICEF ha lanciato nel 1993 un appello per la riattivazione dei servizi di *Primary Health Care* (PHC) e per il programma di vaccinazioni (EPI - *Expanded Program of Immunization*) in considerazione dell'alto numero (60%) di unità sanitarie danneggiate e del tendenziale aumento delle malattie prevenibili.

L'obiettivo immediato è stato quello di ridurre la morbidità e la mortalità di bambini e di donne in età fertile nelle aree rurali del paese attraverso il rafforzamento dei servizi di base preventivi e curativi.

L'intervento ha inoltre consentito la realizzazione e la messa in funzione della catena del freddo per il trasporto e lo stoccaggio dei vaccini comportando un aumento della copertura vaccinale per donne (tetano) e bambini (BCG, polio, DPT, morbillo).

Il progetto può ritenersi concluso, ad eccezione dell'attività relativa alla riabilitazione di 4 unità sanitarie nella periferia di Asmara, che è stata sospesa dal Ministero della Sanità oltre un anno fa in attesa di un piano organico di distribuzione dei presidi sanitari della capitale che deve essere ancora completato.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Intervento per migliorare i servizi del dipartimento pediatrico dell'Ospedale Mekane Hiwot ad Asmara**

Importo complessivo: Lit. 1.000.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNICEF

Controparte locale: Ministero della Sanità (MoH), - Direzione sanitaria Ospedale Mekane Hiwot di Asmara, Dipartimento di Pediatria.

L'intervento a favore del dipartimento pediatrico dell'Ospedale Mekane Hiwot di Asmara, unico reparto specializzato di riferimento in tutto il paese, è stato richiesto nel settembre 1994 dal

governo eritreo alla cooperazione italiana, che ne ha approvato il finanziamento nell'ottobre dello stesso anno.

L'intervento ha permesso la ripresa funzionale del suddetto dipartimento pediatrico migliorando la qualità ed aumentando la quantità dei servizi prestati. Nel novembre 1997 il dipartimento è stato visitato dal Presidente della Repubblica Scalfaro in occasione della sua visita ufficiale in Eritrea.

Un residuo di circa 88.000 dollari è stato, con l'accordo delle parti, destinato al progetto di consolidamento che sarà finanziato dalla DGCS nel 1998 e che intende favorire il raggiungimento dell'autonomia funzionale del dipartimento in sintonia con la strategia adottata dal locale ministero della sanità di riorganizzare il complesso ospedaliero del Mekane Hiwot in dipartimenti funzionalmente indipendenti.

Il progetto di emergenza può ritenersi pertanto concluso.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **Contributo al reinserimento sociale e produttivo di ex-combattenti nell'area del Gash Barka**

Importo complessivo: Lit. 4.100.000.000

Fondi in loco: Lit. 3.990.000.000

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: ERREC (Eritrean Relief and Refugee Commission), già Erra

Nel 1994 l'*Eritrean Relief and Rehabilitation Agency* (ERRA) ha lanciato un appello di emergenza per richiedere un sostegno economico a favore di progetti volti all'assistenza degli 80.000 ex-combattenti che avevano preso parte alla guerra di liberazione e relative famiglie. Il Governo italiano ha accolto l'appello nell'aprile 1994, destinando un finanziamento di 4,1 miliardi di lire alla reintegrazione di circa 1.000 ex-guerriglieri e loro familiari nella regione del Gash Barka, presso Alighidir, attraverso un progetto di emergenza da realizzarsi in gestione diretta.

Il progetto originale prevedeva il rafforzamento dei servizi sanitari, lo sviluppo del sistema di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile, il sostegno allo sviluppo agricolo, la fornitura di tende, la costruzione di abitazioni e di strutture comunitarie permanenti e la realizzazione di infrastrutture per lo stoccaggio dei prodotti agricoli. Sono stati subito acquistati e distribuiti generi di prima necessità, serbatoi per acqua potabile, tende, farmaci antimalarici e un'autoambulanza che assicura, per i casi non trattabili in loco, il collegamento con l'ospedale di Tessenei. Sono stati inoltre ripristinati alcuni pozzi preesistenti.

Nel 1996 è stata riabilitata la clinica di Alighidir e sono stati forniti ulteriori 500 tende da campo e farmaci antimalarici. E' stata inoltre avviata la realizzazione dei 200 alloggi permanenti (aree di 500 metri quadrati per famiglia, con abitazione di 16 metri più veranda ed il resto adibito a cortile) e di un ufficio per il coordinamento delle attività a favore degli ex-combattenti in tutta l'area di progetto (dove intervengono molti donatori). E' stata espletata la gara per l'aggiudicazione dei lavori di realizzazione di un magazzino destinato allo stoccaggio del cotone e del sorgo prodotti

dalle famiglie. E' stato infine fornito un camion con cassone ribaltabile per il trasporto dei materiali da costruzione.

Ad agosto 1997 l'ERREC (Eritrean Relief and Refugee Commission), già ERRA, ha optato per la chiusura anticipata del programma rifiutando di sottoscrivere il nuovo accordo con l'Ambasciata d'Italia, che si era reso necessario per poter amministrare i residui non ancora spesi dei fondi in loco secondo le procedure in vigore. Questa decisione ha comportato la sospensione di alcune attività già programmate come la costruzione dei magazzini, l'acquisto di un frantoio per l'autocostruzione, l'acquisto di animali per le famiglie degli ex-combattenti, la fornitura di un impianto per la trasformazione degli aiuti alimentari, la riabilitazione di pozzi di acqua potabile e la fornitura dell'equipaggiamento sanitario per la clinica di Alighidir.

Si è proceduto comunque, d'intesa con l'ERREC, a terminare la costruzione dei 200 alloggi destinati agli ex-combattenti entro il 31 dicembre 1997 ed ad avviare le procedure amministrative di chiusura definitiva del programma che dovranno essere completate entro il 31 marzo 1998.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: sicurezza alimentare

Titolo iniziativa: **Costruzione di un magazzino per derrate alimentari a Decamere**

Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: PAM

Controparte locale: ERREC - Grain Board

Nel 1995 l'ERREC si è rivolta al PAM ed ai più importanti fornitori di aiuti alimentari per proporre l'avvio di una più articolata strategia di sicurezza alimentare, comprendente fra l'altro la sostituzione dei magazzini-tendone forniti con le prime azioni di emergenza con strutture permanenti di ampia capacità, situate nei punti nodali della rete stradale nazionale e concepite per garantire una migliore conservazione delle scorte di cibo destinate a fronteggiare improvvise carenze di derrate essenziali, soprattutto cereali.

Nell'ambito di tale iniziativa, la DGCS ha concordato con il PAM di destinare alla realizzazione di un deposito di derrate alimentari della capacità di 25.000 tonnellate la somma di 2 miliardi di lire, tratta da un fondo fiduciario già costituito presso l'organizzazione. La somma messa a disposizione dall'Italia si integra con quella resa disponibile dal Canada e permetterà di completare la costruzione di 5 magazzini di 80x25 metri ciascuno (per un totale di 10.000 mq coperti), ognuno dei quali avrà una capacità di stoccaggio di 5.000 tonnellate.

Dalla progettazione esecutiva, ultimata nei primi mesi del 1996 da una ditta locale individuata in base a una gara, è risultata una stima dei costi quasi doppia rispetto alla effettiva disponibilità dei fondi. Di qui l'esigenza del finanziamento aggiuntivo accordato nel 1996 dalla cooperazione canadese. In termini quantitativi, il finanziamento italiano consentirà di realizzare interamente 3 dei 5 magazzini previsti. I risultati di un accertamento di compatibilità ambientale, effettuato dall'Agenzia Eritrea per l'Ambiente a seguito delle pressioni della popolazione di Decamere, hanno indotto le autorità a modificare la scelta del sito ed hanno quindi comportato un notevole ritardo nell'avvio dei lavori, che sono iniziati nel mese di aprile 1997.

Alla fine del 1997 tre dei cinque blocchi previsti erano in avanzata fase di realizzazione: l'impresa è riuscita a completare tutte le strutture in elevazione e si apprestava ad iniziare la copertura. Si prevede il completamento dell'opera nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: educazione/formazione

Titolo iniziativa: **Formazione a distanza di insegnanti elementari**

Importo complessivo: Lit. 1.520.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNESCO

Controparte locale: Ministero dell'Istruzione (MoE)

L'iniziativa si inserisce in una strategia nazionale volta a migliorare ed estendere la formazione di circa 2.000 insegnanti elementari con tecniche di insegnamento a distanza, autoapprendimento ed insegnamento diretto. Essa intende facilitare la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, già in servizio presso le scuole elementari situate in zone rurali, e permettere il decentramento e lo sviluppo di parte delle attività svolte dal Ministero dell'Educazione.

L'iniziativa, intrapresa all'inizio del 1995, è articolata in tre componenti tra loro integrate. Per quanto riguarda la prima componente è stato prodotto materiale didattico per la formazione degli insegnanti elementari (294.704 dollari). Le attività, svolte nell'ambito della seconda componente, sono state orientate alla formazione di 20 formatori, 40 funzionari regionali del Ministero dell'Istruzione e di 100 tutori/supervisori (personale locale e specialisti reclutati a livello di regione) che sono stati a loro volta responsabili della formazione di un primo gruppo di 500 insegnanti elementari. Il contributo italiano (pari a 500.000 dollari) era destinato a coprire i costi relativi alla prima annualità dell'iniziativa (1994-95). L'iniziativa ha inoltre contribuito a migliorare le capacità istituzionali del *Teacher Training Institute of Asmara*, l'ente operativo locale responsabile dell'iniziativa, e avrebbe dovuto favorire la creazione di centri periferici destinati a condurre le attività formative a livello di regione e di provincia (*resource centres*). Tali centri non sono stati finora realizzati per la carenza di risorse finanziarie destinate all'iniziativa. Nell'ambito della terza componente, infine, il contributo italiano (pari a 155.000 dollari) ha permesso di acquistare una piccola unità di stampa che è stata installata all'*Asmara Teacher Training Institute* per produrre circa 20.000 "pacchetti" didattici per i circa 2.000 insegnanti coinvolti in attività di formazione a distanza. Essa sarà inoltre utilizzata per la produzione di guide didattiche e materiali di insegnamento.

Nel marzo 1997 si è tenuta ad Asmara una Riunione Tripartita tra rappresentanti dell'UNESCO, della Cooperazione Italiana e del Ministero dell'educazione eritreo, nell'ambito della quale si è constatata l'avvenuta realizzazione delle attività programmate, compatibilmente con i fondi disponibili. La rappresentanza UNESCO ha raccomandato la continuazione delle attività di formazione dirette agli insegnanti elementari attraverso la realizzazione di una seconda fase finalizzata alla formazione di ulteriori 1.500 docenti. In questo senso è stato anticipato che, sulla base di una richiesta formale da parte del Governo eritreo all'UNESCO, l'Agenzia avrebbe successivamente sottoposto al Governo italiano una proposta di finanziamento relativa alla seconda fase del progetto.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: educazione/formazione

Titolo iniziativa: **Educazione di base e formazione per le donne in Eritrea**

Importo complessivo: Lit. 380.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNESCO

Controparte locale: Ministero dell'Istruzione (MoE)

Nel novembre 1994, è stato deliberato un contributo pari a 240.000 dollari per un'iniziativa a sostegno dell'istruzione di base per le donne in Eritrea. Nel corso del 1995 e del 1996, sono state proposte da parte del Ministero dell'istruzione alcune modifiche al progetto originario, sulla base delle nuove strategie di sviluppo relative al settore dell'istruzione di base, formulate successivamente alla fase istruttoria del progetto. Al fine di facilitare l'avvio dell'iniziativa, è stato recentemente suggerito al Ministero eritreo di riconsiderare le proprie proposte nel quadro delle attività già sommariamente delineate nel documento di progetto per evitare gli ulteriori ritardi che una nuova formulazione ed approvazione dell'iniziativa comporterebbero.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: PMI

Titolo iniziativa: **Studio sul settore delle piccole e medie imprese private**

Importo complessivo: Lit. 121.600.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: IFC

Controparte locale: Ufficio della Presidenza - Ministero del Commercio e dell'Industria

Il finanziamento dello studio è stato deciso nel dicembre 1993 a valere sul fondo fiduciario italiano che è costituito presso l'IFC (Gruppo Banca Mondiale) per promuovere la partecipazione di consulenti italiani.

I termini di riferimento dello studio avevano i seguenti obiettivi:

- (i) fornire un profilo dettagliato sul settore, una descrizione e una analisi degli impedimenti allo sviluppo dello stesso;
- (ii) identificare le opportunità di investimento;
- (iii) fornire una dettagliata descrizione ed analisi degli incentivi per gli investitori;
- (iv) fornire una dettagliata descrizione ed analisi del regime del commercio estero;
- (v) fornire una descrizione dettagliata e analitica sul sistema finanziario e sulle istituzioni con specifico riferimento all'accesso ai crediti;
- (vi) identificare i servizi di cui hanno bisogno i piccoli e medi imprenditori.

Lo studio, completato nel giugno 1994, è stato revisionato nel corso del 1996 alla luce della nuova legislazione eritrea in materia di investimenti e commercio internazionale.

Nel mese di dicembre 1996 sono stati realizzati negli USA una serie di seminari ai quali hanno partecipato operatori economici interessati ad investimenti in Eritrea. Analoghi seminari sono stati realizzati in Italia (Roma, Padova, Milano) nel maggio 1997 ai quali ha partecipato una folta delegazione eritrea composta da esponenti governativi ed operatori privati.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: institution building - agro-alimentare

Titolo iniziativa: **Rafforzamento della Divisione per la Ricerca e la Divulgazione del Ministero dell'Agricoltura**

Importo complessivo: Lit. 7.460.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: FAO

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Il Governo eritreo ha stabilito, dopo la prima riunione dei donatori interessati al settore agricolo e l'approvazione del programma nazionale di sviluppo redatto dalla FAO (maggio 1994), di affidare alla collaborazione tra tale organismo ed il proprio Ministero dell'Agricoltura il coordinamento di tutte le iniziative di sviluppo settoriali, in base alle priorità stabilite dal citato programma.

La DGCS ha pertanto ritenuto di utilizzare una consistente quota del contributo volontario all'organismo per il finanziamento della prima fase del progetto in esame, che mira a rafforzare le capacità di ricerca e di diffusione di tecnologie appropriate del Ministero dell'agricoltura fra i produttori agricoli, in modo da poterli assistere nel medio e nel lungo termine nel migliorare i sistemi di produzione, la produttività delle colture e della produzione animale, integrare le tecniche agricole e forestali per valorizzare i prodotti, contribuire alla sicurezza alimentare e più in generale al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale.

I principali obiettivi del progetto sono: a) la costituzione di una capacità istituzionale nel dipartimento ministeriale interessato affinché possa sviluppare valide procedure organizzative e gestionali, offrendo al personale addetto la possibilità sia di seguire brevi corsi di formazione che di ottenere diplomi specifici; b) contribuire allo sviluppo di sistemi di produzione appropriati, selezionati in base alle caratteristiche delle differenti zone agro-ecologiche del paese (ne sono state individuate tre); c) migliorare la tecnologia e la capacità di protezione delle piante da parte del dipartimento a beneficio dei contadini.

Sono state costituite 3 stazioni sperimentali, rappresentative delle diverse zone climatiche del paese, due delle quali sono già dotate del necessario personale. Esse lavoreranno a stretto contatto con gli agricoltori e gli allevatori delle zone di Halhale, Shambuko e Sheib per verificare la possibilità di incrementare la produzione introducendo nuovi metodi operativi.

Nel corso del 1997 hanno partecipato alle attività del programma 15 specialisti in breve missione. Sono stati organizzati 7 diversi corsi di formazione di cui 4 tenuti nel corso dell'anno in Kenya, in Siria, in India e in Etiopia. Un altro è attualmente in corso, sempre in Etiopia, e gli ultimi

due inizieranno nel febbraio del 1998 in India e negli USA per un totale di 14 borse. Sono in corso infine 8 progetti di formazione specifica per l'ottenimento di altrettanti diplomi di laurea.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: institution building - agro-alimentare

Titolo iniziativa: **Potenziamento del Sistema nazionale d'informazione alimentare**

Importo complessivo: Lit. 1.340.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: FAO (IGAD)

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

L'obiettivo del progetto è di costituire un Sistema nazionale d'informazione alimentare (NFIS) pienamente operativo e funzionale in termini di copertura, tempestività, frequenza e presentazione dell'informazione alimentare. Ci si propone di migliorare sia la componente agronomica (agrometeorologia, interpretazione satellitare, produzione agricola e statistica agraria), sia quella socioeconomica (rilevamento ed analisi dei prezzi di mercato dei principali prodotti alimentari), sia infine quella nutrizionale (sistema di informazione alimentare).

Una volta operativo, il NFIS consentirà la raccolta, l'organizzazione e l'interpretazione dei dati al fine di: a) una migliore stima della produzione agricola (coltivazioni ed allevamento); b) il monitoraggio della sicurezza alimentare e dello stato nutrizionale della popolazione; c) una maggiore trasparenza nel mercato dei prodotti agricoli; d) una tempestiva organizzazione della gestione dell'aiuto alimentare d'emergenza.

Durante il 1997 il Progetto ha eseguito le sue attività in conformità con il piano strategico nazionale per l'informazione alimentare (elaborato all'inizio dell'anno nell'ambito dello stesso progetto). Tra le attività di maggiore importanza si ricordano:

- la preparazione di un inventario agrometeorologico nazionale con indicazioni per l'ottimizzazione della rete agrometeorologica;
- definizione di una metodologia per il rilevamento di statistiche agrarie con rappresentatività nazionale;
- compilazione di diverse applicazioni dedicate per la formazione di una banca dati relazionale centrale;
- installazione di una rete locale e di una rete decentrata collegate a uno stesso server centrale situato nel Ministero dell'agricoltura, per permettere il collegamento delle più importanti agenzie governative coinvolte nella raccolta e nell'analisi delle informazioni del sistema;
- compilazione di circa 120 mappe digitalizzate per l'analisi spaziale delle variabili del sistema collegate a un sistema di informazione geografica (GIS);
- definizione degli assetti istituzionali e delle modalità di cooperazione fra le sette agenzie governative e parastatali appartenenti al Sistema alimentare nazionale;
- produzione di bollettini a cadenza mensile e settimanale, rispettivamente di informazione alimentare ed agrometeorologica;
- acquisto di mezzi di trasporto e apparecchi radiotrasmettenti;

- formazione di tecnici delle varie agenzie nelle varie discipline interessate
- compilazione di metodologie e *software* per la preparazione dei bilanci alimentari nazionali preventivi.

Il progetto svilupperà procedure per la definizione, acquisizione elaborazione e presentazione dei dati attraverso un supporto informatico che faciliti l'integrazione dei dati a livello regionale IGAD.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: diretta - affidamento imprese

Settore: pesca

Titolo iniziativa: **Invio di imbarcazioni da pesca e relative attrezzature**

Importo complessivo: Lit. 1.028.546.000

Fondi in loco: Lit. 20.000.000

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS - imprese varie

Controparte locale: Ministero delle Risorse Marine

L'iniziativa comprende la fornitura di 16 barche di 9,20m di lunghezza, 15 delle quali dotate di motore diesel entro bordo. L'importo sopra indicato non include il prezzo di acquisto iniziale delle barche, pari a 1.020 milioni di lire, che era già stato pagato dalla DGCS in relazione ad un progetto di pesca artigianale in Somalia, interrotto a causa degli eventi bellici. Sono invece inclusi i costi relativi alle seguenti attività:

- i) invio imbarcazioni e relative attrezzature (440 milioni di lire). Le imbarcazioni sono state trasportate dal cantiere di Fiumicino al porto di Massaua e consegnate al locale Ministero della pesca nel luglio 1997;
- ii) attrezzature da pesca e ricambi motori (178 milioni di lire). I ricambi motori sono giunti a Massaua nel luglio del 1997 assieme alle imbarcazioni, mentre le attrezzature da pesca sono giunte in loco nel mese di dicembre 1997;
- iii) dotazioni di bordo e lubrificanti (57 milioni di lire). La fornitura è stata consegnata assieme alle barche nel mese di luglio 1997;
- iv) invio di personale qualificato (100 milioni di lire). Tale componente comprende l'invio in Eritrea di un esperto in meccanica per la realizzazione di un corso di formazione per l'utilizzo e la manutenzione delle imbarcazioni;
- v) costituzione di un fondo in loco (20 milioni di lire). Tale fondo in loco è previsto in via cautelativa;
- vi) manutenzione e custodia delle imbarcazioni (233,546 milioni di lire). Alla società CA.NA.FI, che ha avuto in custodia le imbarcazioni negli ultimi anni, sono già state pagate le somme previste contrattualmente. E' in corso la procedura transattiva per il riconoscimento degli oneri extra contrattuali rivendicati dal cantiere.

Tipo d'iniziativa: straordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata